

Resistenza ed epica

Un saggio su Beppe Fenoglio

di NICOLA BULTRINI

Come può un fatto asurgere ad avvenimento? L'eco di un fatto prima o poi si spegne. Un avvenimento invece permane, cambia e a volte stravolge la vita. Un avvenimento continua ad accadere nel tempo, e a volte per sempre.

Ce lo spiega bene Gianfranco Lauretano a proposito del nervo primo dell'opera di Fenoglio, con il suo ultimo saggio *Beppe Fenoglio - la prima scelta* (Milano, Edizioni Ares, 2022, pagine 168, euro 15), appassionato e intenso, pubblicato nel centenario della nascita dello scrittore. Nato ad Alba, il 1° marzo 1922, dopo la guerra, come tutti gli scrittori della sua epoca, anche Fenoglio deve fare i conti con il neorealismo. Raccontare la realtà, rappresentarla, è importante. Ma il nostro è animato da un'intenzione etica (e non semplicemente estetica), perciò riesce a sfuggire alla deriva ideologica, alla riduzione politica della scrittura. Fenoglio non è un rivoluzionario e rifiuta chiaramente il manicheismo della Storia in buoni e cattivi. Lui osserva tutta l'umanità, che

può conoscere attraverso il metodo della scrittura. Gli strumenti primi sono il linguaggio e la parola, di cui bisogna avere la massima cura. Le opere presentano due temi principali; il mondo rurale delle Langhe, ma soprattutto le vicende della resistenza italiana sul finire della seconda guerra mondiale. In entrambi i casi lo scrittore ha attinto a piene mani dalle proprie esperienze personali. Infatti, dopo lo sbandamento seguito all'8 settembre 1943, Fenoglio, che era già militare, nel gennaio del 1944 si unì alle formazioni partigiane che operavano nel settore delle Langhe. L'ambiente rurale della sua terra è la radice della sua prima formazione (ed è un mondo che non vorrà mai abbandonare all'oblio, ma anzi recuperare e conservare). Se ne *La Malora* è esplicito l'intento a non lasciare che si perda la memoria del mondo contadino, anche ne *I ventitré giorni della città di Alba*, che narra delle vicende dei partigiani attorno alla città, alcuni racconti sono invece dedicati ancora a quella socialità rurale. Ma è indubbio che invece la Resistenza è l'avvenimento centrale della propria vita e della propria opera. Do-

po la guerra ha condotto una vita "normale", rientrato nella società civile, lavorando come rappresentante per un'azienda vinicola, conducendo una vita semplice, da "solitario", consapevolmente riservata rispetto alla "mondanità" dell'ambiente letterario. Diverse opere sono state pubblicate postume, morì a Torino, a soli 40 anni. Ma sulla tomba l'epitaffio recita proprio "Partigiano e scrittore". La Resistenza, come guerra civile, che ha vissuto da protagonista per quasi un anno e mezzo, rimane l'elemento cardine della sua esistenza a cui si è sempre rapportato. E anche quando narra vicende che si svolgono avendo la Resistenza come sfondo, in realtà, non si limita mai a farne pura cronaca, ma a trarre da quella vicenda qualcosa di più della semplice rappresentazione dei fatti. Da un avvenimento si può trarre un orizzonte, di cui il racconto aiuta a trovare un senso. E questa è l'epica. La Resistenza è dunque l'epica di Fenoglio, le sue esperienze estreme, i movimenti dei popoli, l'amore che sovverte anche il potere, la fine di una civiltà. Per Fenoglio, lo scrittore, muovendosi con perfetto equilibrio

tra cronaca e epica, ha il compito altissimo e disperante di cercare di fissare sulla pagina ciò che contiene qualcosa che va oltre le parole. Per conseguenza, la Resistenza non può rimanere invischiata nelle (successive) dinamiche puramente ideologiche. Fenoglio in certo senso libera la storia della Resistenza dall'ideologia e la riconsegna alla storia. Nel far ciò il rispetto della parola gli impone un rigore tale per cui scrive "con una fatica nera". Per il grande pubblico i suoi capolavori sono *Il partigiano Johnny* e *Una questione privata*. Quest'ultimo viene considerato il racconto perfetto, in cui la guerra (la vicenda è totalmente immersa nella Resistenza) diventa un più diffuso filtro di esperienze attraverso cui passa la conoscenza. In fondo Milton vuole conoscere la verità sull'amore. In entrambi i romanzi, i protagonisti sono chiaramente *alter ego* dell'autore.

Del resto, per Fenoglio la prima scelta è questa, unica e centrale: la Resistenza come avvenimento della sua vita e la scrittura, come strumento per mantenere un rapporto con esso. Per Lauretano la prima scelta è Fenoglio, come il maggior narratore italiano del Novecento.

